

An abstract painting by Roberto Cantarutti. The composition is dominated by a large, dark, textured shape in shades of grey and black, which appears to be a stylized, somewhat distorted figure or object. This shape is set against a background of vibrant red and a muted blue-grey. The brushstrokes are visible and expressive, contributing to a sense of movement and tension. The overall mood is somber and contemplative.

studiovivaomix
18.10.19 - 03.11.19

via montereale 4b
pordenone

sintomi
quotidiani

Roberto Cantarutti

venerdì 18 ottobre ore 18,00 inaugurazione
a cura di Paola Bristot - letture di Patrizia Dughero



Roberto Cantarutti nasce a Cormons (Gorizia) nel 1968. La sua pittura si sviluppa nell'ambito della figurazione e la ricerca di nuove tessiture espressive. I rapporti tra corpo e natura, corpo come gesto-azione, sono gli elementi del suo costruire. Nel 1986 trascorre un periodo a Londra dove frequenta un corso di pittura. Dopo un irregolare percorso di studi tra il 1996 e il 1998 partecipa al laboratorio del progetto Visibili/inVisibili delle Officine Creative di Udine. Dal 1995 al 2004 dipinge ed espone nello studio di Cividale del Friuli. Vive e prosegue la propria ricerca artistica a Cormons, dove dal 2008 apre "spazioTILT" spazio espositivo con annesso laboratorio nel centro storico della città. Dal 2013 vive e lavora nella sua casa studio a Cormons. Nel 2017 espone presso la Galleria PAB di Portogruaro il ciclo di pitture dedicato a Ungaretti e Ginsberg, che dà il nome al libro "UAGG", dove si incrocia il testo poetico con quello letterario. Nello stesso anno espone presso la Galleria Faganel di Gorizia una mostra personale di pitture e disegni.



Sintomi quotidiani

Il lavoro artistico di Roberto Cantarutti che presentiamo nella mostra "Sintomi quotidiani" esprime nel titolo una sintesi che si percepisce anche al primo sguardo.

Il suo sguardo scava il presente e partendo da idiosincrasie, azioni abitudinarie, rituali ossessivi cui siamo assoggettati ne sottolinea la profonda vacuità e, infatti, il loro essere disfunzionali. A essere vera è la realtà dura, drammatica delle conseguenze della guerra, delle guerre combattute appena oltre la soglia della nostra porta, appena oltre la superficie piatta dello schermo del nostro visore. Da quella durezza non si scappa se non adattandoci appunto ad azioni estranee alla realtà che cerchiamo di rimuovere, inutilmente. Così ci ammaliamo e le relazioni che instauriamo col mondo sono malate, e quello che manifestiamo nei nostri tic compulsivi sulle tastiere dei nostri devices, o nel salire e scendere le scale di casa per andare al lavoro o a fare la spesa... sono i sintomi di un mal-essere, sono sintomi quotidiani.

L'artista trasfigura questi atti col potere del gesto pittorico, del disegno che denuda il re.

La volontà dell'artista oltrepassa il confine della porta e guarda oltre le membrane elettroniche, solleva le palpebre e vede direttamente dove sta il nervo dolente e lo scopre.

Roberto Cantarutti riesce a scoperchiare e a scuotere e lo fa con una gentilezza commovente. Con gamme cromatiche tenui e azzurre, celesti, grigie, rosate, elaborando a suo modo una pittura figurativa ed espressiva che rafforza la sensazione di una volontà di un ritorno al gesto e alla materia. Potremo far confluire questa ricerca in un eterno ritorno alla pittura che anche modernamente si apre a sempre stringenti riflessioni da parte di artisti anche di più giovani generazioni, come di grandi maestri. E' in corso la mostra di Luc Tuymans a Palazzo Grassi e non è un caso.

Abbiamo scelto invece un rapporto con la poesia e con una poesia in particolare, "Dipingere non è tingere" di Patrizia Dughero che dedica proprio a Roberto Cantarutti, inserita nella plaquette "Camera oscura", pubblicata nel 2018 da Qudu edizioni. Esiste una relazione ideale tra le parole e le cose, tra la voce del poeta e quella muta, ma eloquente nel segno dell'artista e qui lo vogliamo ribadire e forse questo ci salverà.

Paola Bristot